

villaggio
globale**Per Tsipras
dai creditori
un regalo
di Natale
avvelenato**Ettore Livini
a pagina 12

Grecia, due anni dopo Tsipras incassa gli aiuti ma si allunga l'austerità

L'APPARENTE MANO TESA
DELL'EX TROIKA:
ALLONTANATE LE SCADENZE
DEI DEBITI, STERILIZZATI I
RIALZI DEI TASSI, NUOVI
INTERVENTI DEL FONDO
SALVASTATI. IL TUTTO PERÒ
SUBORDINATO A ULTERIORI
MISURE E TAGLI: MA SYRIZA
STAVOLTA FA QUADRATO

Ettore Livini

Atene

Zero a zero palla al centro. Ma con il cerino di nuovo in mano ad Alexis Tsipras, che è al giro di boa dei due anni di governo (Syriza ha vinto le elezioni nel gennaio 2015). La Grecia si avvia a chiudere il suo difficilissimo 2016 con un bilancio agrodolce. Il Paese ha continuato a tirare la cinghia, come richiesto da Ue, Bce e Fmi. La seconda fase dell'ennesimo piano di salvataggio (il totale dei prestiti dell'ex-Troika è a quota 330 miliardi) sta per chiudersi con il via libera ai nuovi stanziamenti. Il bicchiere però non è né mezzo pieno, né mezzo vuoto. Atene, come premio ai suoi sforzi, ha ottenuto una prima timida apertura di Bruxelles alla ristrutturazione del suo debito: la scadenza di alcuni debiti è stata allungata fino al 2032, i possibili rialzi di tassi su altri sono stati sterilizzati e il Fondo salva stati potrà operare sul mercato per ammorbidire i rendimenti del resto dell'esposizione. Le concessioni però sono minime, quanto basta per fare un gesto di buona volontà senza obbligare nessun Parla-

mento Ue ad approvarle e senza disturbare la corsa verso il poker alla Cancelleria di Angela Merkel. E la strada per la Grecia è ancora in salita.

La vera preoccupazione di Tsipras, infatti, è un'altra: il regalo di Natale dei creditori rischia di diventare un cavallo di Troia. Bello fuori, ma con dentro l'obbligo a rispettare per un lungo periodo di anni l'obiettivo di un avanzo primario pari al 3,5% del Pil. Clausola necessaria per tenere a bordo del piano salva-Grecia l'Fmi. Tradotto in pratica, l'austerità non è finita. L'esecutivo dovrà mettere mano anche nel 2017 a una nuova tornata di tagli che potrebbe toccare per l'ennesima volta welfare e pensioni. Un percorso ad ostacoli che rischia di mettere a dura prova la resistenza della maggioranza di governo, spingendo il paese verso l'incognita delle elezioni anticipate. Un'ipotesi chiara anche all'esecutivo vista la decisione di destinare il surplus dell'avanzo primario a un tredicesima straordinaria per le pensioni più basse.

I prossimi mesi saranno cruciali per vedere come il premier-pragmatico teorico della teoria di "un passo alla volta" - affronterà il collo di bottiglia. Lui, di sicuro, si aspettava un po' più di generosità dall'ex Troika. È vero che Atene procede a rilento sulle privatizzazioni (ultimo intoppo lo stop alla vendita all'Azerbaijan della Defsa, colosso del gas pubblico). Può darsi che le riforme approvate in Parlamento - come accusa

senza mezzi termini il ministro alle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble - faticino a volte a venir applicate nella realtà. Ma nessuno può dire che la strana maggioranza sinistra-destra che guida il Paese - visto il contesto - non abbia fatto la sua parte. Il 2016 si dovrebbe concludere con un avanzo primario del 2%, pensioni e pubblico impiego - al netto di qualche lentezza - sono stati riformati nella direzione imposta dalla Ue, il mercato del lavoro è sotto la lente in queste settimane, la raccolta fiscale sta migliorando. E il Pil è cresciuto nel terzo trimestre più di quello della Germania, sopra delle attese degli economisti.

La strada per Tsipras è però stretta. Sia a casa sia in trasferta. I sondaggi danno il centro-destra di Nea Demokratia in vantaggio. Il governo ha una maggioranza di soli tre seggi e rischia di perdere pezzi a ogni votazione sulle nuove misure d'austerità, malgrado l'innegabile capacità di leadership del presidente del Consiglio. La situazione è ancora più complicata per quello che riguarda i rapporti con i creditori. Impegnati



in questo momento in un delicatissimo braccio di ferro tra di loro, con la Grecia ridotta al ruolo di vaso di coccio. L’Fmi ha subordinato la sua partecipazione del salvataggio a una condizione capestro: “il piano così com’è non funzionerà mai”, ha detto. Ergo, per tenere Washington a bordo o si deve costringere Atene a nuovi pesanti sacrifici oppure si obbliga l’Europa a guardare in faccia la realtà riducendo in maniera importante il debito di Atene. Ipotesi, quest’ultima, indigesta per i falchi del rigore (causa pure gli appuntamenti elettorali in Germania e Olanda) che però hanno subordinato gli aiuti alla Grecia alla partecipazione dell’Fmi. Un rompicapo risolto per ora ai danni di Tsipras. Con quel minimo di cosmesi all’esposizione ellenica che potrebbe ammorbidire il Fondo ma con la nuova concretissima overdose di austerità il cui conto finale è tutto sulle spalle di Syriza. Un modo

come un altro per prendere tempo senza trasformare di nuovo Atene dell’epicentro della crisi sistemica di un’Europa che ha già tante gatte da pagare.

Il problema è capire ora se Tsipras riuscirà a sopravvivere politicamente a questo fragile compromesso raggiunto alle sue spalle. Diversi parlamentari di Syriza hanno già detto chiaro e tondo che loro non approveranno nuovi tagli per arrivare al 3,5% di surplus. Peccato che il taglio del debito (si calcola che valga circa una quarantina di miliardi da qui al 2060) non basti certamente a raggiungere questo obiettivo.

La strategia del premier è così giocoforza per il momento la solita: proseguire per tappe. Incassando - come ha fatto - come un successo le concessioni sull’esposizione del paese. Firmando a inizio 2017 l’ok alla seconda fase del risanamento, un passaggio fondamentale per sbloccare nuovi aiuti. E

poi proseguire l’operazione di riforme giorno per giorno, con una speranza chiara: che una ripresa dell’economia più robusta del previsto (come in fondo è successo negli ultimi tre trimestri) alzi il denominatore nel rapporto tra deficit e pil, rendendo inutili o perlomeno non urgenti i nuovi interventi sulle pensioni e lo stato sociale. Funzionerà? In questo momento non c’è per lui altra strada. Il centrodestra del Paese, al netto della leadership tecnocratica di Kyriakos Mitsotakis, fatica ancora a rompere con il passato. Concorrenza politica a sinistra non c’è. E se il vento girasse e Tsipras riuscisse a superare indenne anche questo 2017 difficilissimo, il futuro per lui potrebbe essere molto meno nero di quanto prevedono ora le cassandre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



